

IL FIGLIO DOTTORANDO SI SUICIDO': LUI DENUNCIA LA FORNERO PER IL "CHOOSY"

1 Novembre 2012



PALERMO – Il padre di Norman Zarcone, il giovane palermitano di 27 anni che si tolse la vita poco più di due anni fa buttandosi dal terrazzo del settimo piano della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo per protestare contro le “baronie universitarie”, ha presentato un esposto alla procura contro il ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

Claudio Zarcone, 55 anni, dipendente regionale in pensione, si è scagliato contro la dichiarazione di poche settimane fa nella quale il ministro ha usato l’aggettivo “choosy” – schizzinosi, difficili da accontentare – riferendosi ai giovani.

“Non è più concepibile – dice Zarcone – che esponenti del governo continuino ad usare tale terminologia riferendosi ai nostri giovani, poiché viene offeso il percorso individuale, umano e professionale di un’intera generazione di talenti che non godono di particolari garanzie o di un nome altisonante”.

“In questo modo – continua – mio figlio viene ucciso ripetutamente. Tutta la sua generazione viene delegittimata, frustrata e mortificata”.

Il figlio Norman si era laureato in Filosofia della conoscenza e della comunicazione con il massimo dei voti presso la facoltà di Lettere a Palermo e stava per conseguire anche il dottorato in filosofia del Linguaggio.

Il padre subito dopo la morte del figlio aveva parlato senza mezzi termini di “omicidio di Stato”, perché il figlio non vedeva nessuna certezza nel mondo del lavoro.

Al giovane Zarcone, un anno fa, è stata intitolata un’aula della facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo.